

Marco Rossi

I medici di Molière

*La medicina del Seicento
nel teatro del grande drammaturgo*

presentazioni di
Gino Fornaciari e Silvano Patacca

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS

*Il prof. Marco Rossi devolgerà i diritti d'autore
alla «Associazione Oncologica Pisana Piero Trivella»*

Presentazione

di Gino Fornaciari*

Ho accettato con piacere il compito di introdurre brevemente il saggio *I medici di Molière* del collega Marco Rossi, cardiologo e docente presso il Dipartimento di Medicina Interna dell'Università di Pisa, prendendo lo spunto dal suo significativo sottotitolo: *La medicina del Seicento nel teatro del grande drammaturgo*. Infatti, lo studio dell'approccio di Molière alla medicina del suo secolo permette all'Autore una vera e propria disamina della medicina dell'epoca, dominata dal confronto fra i medici innovatori, come Harvey e Malpighi, che tentavano di applicare alla scienza medica il metodo sperimentale galileiano, e i medici conservatori ancora legati alle teorie umoralistiche, di cui la potente facoltà di medicina di Parigi costituiva l'espressione più autorevole. Dopo queste premesse l'Autore passa in rassegna i diversi tipi di medico, falso o vero, messi in scena da Molière e, di conseguenza, anche i rapporti intercorsi fra Molière e i medici dell'epoca.

Particolarmente originale è la silloge costituita dai dialoghi medici nelle diverse commedie, che costituisce una vera e propria antologia del pensiero medico di Molière, in genere permeato da una satira pungente. Come ha

* Già Ordinario di Storia della Medicina dell'Università di Pisa.

modo di precisare l'Autore, la satira si manifesta nella rappresentazione, chiaramente caricaturale, dell'atteggiamento dei medici in scena i quali in genere, invece di preoccuparsi dei malati si limitano a duellare pomposamente sulle reciproche conoscenze, rivelandosi professionisti di scarsa qualità che agiscono solo in funzione dei propri interessi economici. Tuttavia, come ben rileva l'Autore, la critica di Molière all'imperizia dei medici si giustifica nel quadro di una più ampia disamina delle illusioni umane che, com'è noto, rappresenta la dimensione più profonda del teatro del commediografo; il che porta a concludere che la «maschera» scenica del dottore non comportava alcuna seria ostilità nei confronti dei medici, come peraltro dimostrano le sue amicizie con esponenti di alto livello della stessa facoltà medica di Parigi.

Per finire l'Autore si pone la domanda se la satira di Molière sulla medicina del Seicento avrebbe potuto coinvolgere anche la medicina moderna e la risposta è affermativa: le aspettative mediatiche di successo talora malriposte della medicina tecnologica contemporanea e la cosiddetta «medicina difensiva», unitamente al paradossale successo delle «medicine alternative», avrebbero certamente stimolato lo spirito satirico del grande commediografo.

In conclusione, Marco Rossi, unendo una rigorosa analisi letteraria alle competenze storico-mediche, è riuscito ad approfondire, con un testo di piacevole lettura, diversi importanti aspetti della personalità di Molière in genere trascurati dalla critica letteraria.

Presentazione

di *Silvano Patacca**

Quando il poliedrico professor Marco Rossi – cardiologo, scrittore, attore non professionista e molto altro ancora – è venuto a trovarmi in teatro con le bozze di questo suo libro, devo dire che sono rimasto sorpreso perché mi aspettavo che mi chiedesse di leggerlo in anteprima, non che volesse da me una presentazione. A quel punto, alla sorpresa, è subentrato il panico... Oddio e adesso? In primo luogo dovrò leggerlo; e se poi non mi dovesse piacere? Ma, soprattutto, come si scrive la «presentazione di un libro»? Quindi, approfittando della casuale coincidenza di un periodo di convalescenza a seguito di un intervento operatorio, mi sono accinto alla bisogna. Certo, un operatore teatrale, in convalescenza, che legge un libro sulla medicina nelle opere di uno dei massimi drammaturghi e attori di teatro di tutti i tempi, scritto da un medico che talvolta calca il palcoscenico, più che una coincidenza mi è sembrato un esercizio da settimana enigmistica, ma tant'è... Uno dei pregi che ho trovato in questo libro è il tono divulgativo: riesce infatti a far capire in maniera chiara le profonde trasformazioni della medicina nel tempo, sia nella diagnostica che nella cura. Con creatività, l'autore non viene mai meno ad un linguaggio comprensibile anche

* Direttore Artistico del Teatro Verdi di Pisa.

per chi non ha competenze in questo campo specifico come il sottoscritto.

Poiché però i miei ambiti si sviluppano più in ambito teatrale, e la mia ipocondria mi avvicina assai più a quel testo di Molière che ritengo sia un po' la *summa* del suo pensiero, come giustamente viene sottolineato nel libro, ho ripensato a quanto – proprio in merito a *Il malato immaginario* – scriveva nelle sue note di regia Gabriele Lavia, autore di una straordinaria messa in scena di questo titolo: «... l'ultima opera di Molière pone, a partire dal titolo, due problemi. Due “altrove” dell'Essere: la Malattia e l'Immaginario... Il titolo è ambiguo e, probabilmente, ve-la il senso profondo. È la storia di un Malato (soggetto) Immaginario (predicato), oppure è l'Immaginario (soggetto) malato (predicato)? In fondo basta spostare l'enfasi su una parola piuttosto che un'altra e cambia tutto...

I due grandi filosofi del tempo di Molière sono Cartesio e Pascal che hanno “due visioni del mondo diverse”. Cartesio direbbe che il “Malato” è soggetto e “Immaginario” predicato. Pascal, al contrario, direbbe che è l’“Immaginario” soggetto e “Malato” predicato. “Solo il cuore può dare misura e prezzo alle cose”, è il famoso pensiero di Pascal. E questo vuol dire che il “valore” di tutte le cose è in “qualcosa” che sfugge alla coscienza e sta nel “cuore”...».

Con quest'ultima affermazione credo concordi anche Marco Rossi, come ha dimostrato con la sua precedente fatica letteraria *Amore, eros e salute del cuore*.

Per parte mia, mi limito a condividere la preghiera intonata da Oscar Wilde: «Dio guardami dai mali fisici: ché a quelli morali ci penso io».

Senza il corpo non saremmo nulla.

Prefazione dell'autore

Nello scrivere il «racconto» che attraverso il teatro di Molière si dipanerà in questo piccolo libro non avevo certo l'ambizione di affrontare i tanti aspetti concernenti l'opera di questo grande drammaturgo, ma solo commentare quelli che permettono uno sguardo sulla medicina del Seicento, con gli «occhi» e l'ironica intelligenza di questo geniale osservatore del suo tempo.

Il solido legame che in tutte le epoche ha unito il teatro con la medicina, trova infatti in Jean-Baptiste Poquelin, in arte Molière, uno dei suoi più originali e prolifici interpreti e molte parti della sua opera offrono una straordinaria chiave di lettura per comprendere la medicina della sua epoca.

I medici cui si riferisce il titolo di questo libro sono proprio i tanti «veri» o «falsi» dottori che Molière catapulta sul palcoscenico, con effetti esilaranti per il suo pubblico. Dai loro personaggi lo scrittore francese ha colto l'occasione, non solo per esaltare il suo grande talento di autore teatrale comico, ma anche il pretesto per muovere la sua critica alla medicina della sua epoca. Tanto che appare del tutto appropriata l'affermazione secondo la quale nel suo teatro, dietro i medici, ad andare in scena è la stessa medicina del Seicento.

Vi è stato quindi un ulteriore motivo, oltre a quello della

passione per il teatro di Molière, che mi ha spinto a ripercorrere ed offrire al lettore, commentandole, le pagine più gustose e significative della sua opera aventi per protagonisti personaggi medici: quello, appunto, di raccontare la medicina della sua epoca, di cui essi sono, per la maggior parte, esemplari modelli. Non mancherà quindi un richiamo alla «teoria degli umori», che a quasi duemila anni dalla sua prima elaborazione dominava ancora la medicina ai tempi in cui Molière scriveva i suoi capolavori.

Sono stato aiutato in questo percorso dalla sorprendente conoscenza che questo scrittore aveva della medicina della suo tempo, compreso ciò che in quegli anni di innovativo ferveva nella neonata ricerca in ambito medico. Un altro aiuto mi è giunto anche dai tanti autori passati e contemporanei che si sono interessati dell'argomento, ed in particolare da Maurice Raynaud, illustre medico francese dell'Ottocento, ancora oggi noto per la sindrome che da lui ha preso il nome ed autore di un libro molto documentato sulla medicina ai tempi di Molière, da cui ho attinto molte delle informazioni sulla Facoltà di medicina di Parigi del Seicento, che ho riportato in un capitolo dedicato a questo particolare argomento.

Chiude questo piccolo libro un breve capitolo in cui, come medico che ha esercitato la professione quasi quattrocento anni dopo l'epoca di Molière, traggo dalla sua opera qualche spunto di riflessione su alcuni aspetti della medicina di oggi, che pur lontana anni luce da quella in cui il drammaturgo francese creò i propri capolavori, non è tuttavia immune dal rischio di incorrere in errori sui quali egli avrebbe saputo altrettanto magistralmente applicare il suo genio.

Cenni sulla biografia di Molière

Questo libro non può non iniziare con qualche cenno sulla vita di Molière, anche perché due aspetti della sua biografia – il percorso formativo del futuro scrittore e la sua personale esperienza con la malattia – possono avere un certo rilievo in relazione allo specifico angolo di visuale che questo breve excursus si è dato.

Nato a Parigi il 15 gennaio del 1622 da una agiata famiglia borghese (il padre era tappezziere ufficiale del Re), Jean-Baptiste Poquelin, che assunse lo pseudonimo di Molière solo dopo avere abbracciato la carriera teatrale, ebbe un'infanzia segnata dalla morte della madre e da inquietudini che spiegano in parte il fondo di tristezza del suo umore e la rarità dei ruoli materni nel suo teatro. Nella sua fanciullezza conobbe la vivacità popolare e l'animazione del quartiere parigino, *Les Halles*, in cui visse, potendosi così impregnare della vita formicolante e della varietà umana che vi pullulavano. Non meno decisivo per la sua futura fortuna di scrittore ed interprete teatrale fu l'aver assistito, da bambino, alle rappresentazioni dei comici italiani e alle tragedie dei *comédiens*, che si tenevano all'*Hotel de Bourgogne* e al *Pont Neuf*, alle quali il nonno materno, Louis Cressé, amante di quel genere di spettacoli, lo accompagnava spesso in quegli anni. Divenuto adolescente, il padre gli permise una scuola di rango superiore

Conclusioni

Si può scrivere un «racconto» su un tema come quello che ho tentato di affrontare in queste pagine per conoscere meglio l'argomento scelto, approfondirlo, fissare suggestioni e riflessioni che ha suscitato, coglierne meglio le possibili relazioni con altre tematiche, sviscerarne contenuti non immaginati all'inizio, coltivare l'interesse per l'autore prescelto e la sua epoca o semplicemente per divertirsi. Scrivere questo piccolo libro su uno straordinario tema, come quello del teatro di Molière e della affascinante storia della medicina del Seicento, ha significato per me tutte queste cose.

Se queste pagine hanno ottenuto nel lettore, anche in piccola misura, uno solo di questi possibili effetti, ne trarrò un motivo di contentezza pari a quella che ho provato nel rileggere il teatro di Molière e, attraverso alcune sue opere, gustare l'ironico ed intelligente ritratto della medicina della sua epoca che questo straordinario dramaturgo magistralmente ci ha offerto.

Indice

Presentazione di Gino Fornaciari	5
Presentazione di Silvano Patacca	7
Prefazione dell'autore	9
Cenni sulla biografia di Molière	11
I medici messi in scena da Molière	17
La medicina ai tempi di Molière	25
La teoria dei «quattro umori»	43
La Facoltà di medicina di Parigi nel Seicento	51
Che cosa pensavano di Molière i medici suoi contemporanei	63
I medici che furono amici di Molière	71
Dialoghi tratti da <i>Il medico volante</i>	75
Dialoghi tratti da <i>L'amore medico</i>	89
Dialoghi tratti da <i>Il medico per forza</i>	97
Dialoghi tratti da <i>Il signor di Pourceaugnac</i>	103
Dialoghi tratti da <i>Il malato immaginario</i>	115
Dialoghi tratti da <i>Don Giovanni o il convitato di pietra</i>	129
La satira di Molière sulla medicina del Seicento può «interrogare» i medici di oggi?	133
Conclusioni	139
Bibliografia	141

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019